

## CXXXIII.

## 1ª TORNATA DI MARTEDÌ 20 GIUGNO 1899

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE COLOMBO.

## INDICE.

**Disegno** di legge:Bilancio della marina (*Seguito della discussione*). . . . . Pag. 4619

## Oratori:

AFAN DE RIVERA. . . . .	4619
BETTOLO, <i>ministro della marina</i> . . . . .	4632
D'AYALA-VALVA. . . . .	4628
DE MARTINO. . . . .	4629
PLACIDO. . . . .	4623

La seduta comincia alle ore 9:

Fulci Nicolò, *segretario*, legge il processo verbale della tornata antimeridiana precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario (1899-1900).**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1899-1900.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Afan de Rivera.

**Afan de Rivera.** Onorevoli colleghi, che dovrebbero esservi e che non vi sono. Per qual ragione tutti gli anni o quasi con la discus-

sione del bilancio di previsione per la spesa della marina, ritorna in campo la questione dell'Arsenale di Napoli e del Regio cantiere di Castellammare?

Perchè vi sono questioni le quali una volta posate bisogna risolvere, e risolvere con franchezza e lealtà, senza nulla sperare dall'opera del tempo, perchè il tempo invelenisce certe questioni, le complica e rende sempre più difficile la possibilità di risolverle bene.

La soppressione dell'Arsenale di Napoli e del Regio cantiere di Castellammare non fu mai legalmente votata da nessuna legge, ma fu virtualmente decretata più che dalla legge 29 giugno 1882, che dapprima fu chiamata sull'ordinamento degli arsenali marittimi, che di essi tace, dalla relazione parlamentare che precede la legge 17 maggio 1873 per la esecuzione delle opere dell'Arsenale di Taranto, della cui Commissione facevano parte uomini tra i migliori della deputazione meridionale, dei quali unico superstite tra noi è l'onorevole Lazzaro.

Questo è lo stato di fatto. Ma malgrado il rispetto che sinceramente professo per tutte le opinioni, mi sia lecito di dichiarare che se il Governo e coloro che credevano necessità di Stato il concetto della soppressione di questi due stabilimenti governativi marittimi avessero insistito perchè fosse inserito nel testo della legge del 29 giugno 1882, come era stato proposto dal ministro, non si sarebbero perpetuati gli equivoci e non ci